Anno XII. TORINO, Domenica 10 Novembre 1878 Num. 310.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti . . 48 . 25 . 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]. Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

I clericali all'urna

Un grande fatto politico, un fatto destinato ad essere uno dei più importanti nella storia dell'Italia Nuova, si prepara: i clericali, che finora s'astennero dall'andare all'urna nelle elezioni politiche, e si trincerarono nella massima *Nè eletti, nè elettori*, s'accingono a cambiar sistema e transigere col regime parlamentare (*). Il fine recondito di coloro che dànno impulso a questo movimento è forse di soffocare l'aborrito parlamentarismo, abbracciandolo; se in ciò non riusciranno perchè il parlamentarismo ha uno sterno robusto, lo accetteranno come un male inevitabile, ne cercheranno di trarne il maggior profitto possibile.

Questo concetto, che finora fu accanitamente avversato dagli intransigenti del Vaticano, comincia a venir accolto ora che sulla sedia di Pietro sta un papa il quale, se son vere le voci che ebbero corso, diceva al cardinale Franchi di voler fare della *grande politica*. Questa « grande politica » consisterebbe nel preparare di lunga mano, e coi mezzi consentiti dai tempi, quegli avvenimenti sui quali la Chiesa romana fa assegnamento per ripristinare l'antica dominazione su basi più ampie che in passato. Leone XIII ha una mente fredda e positiva, che sa contemplare le cose come veramente sono, scorgere quello che v'è d'ineluttabile, scoprire il lato debole, il punto vulnerabile. Egli odia tutto l'organismo politico moderno, ma, non accecato nel suo odio, ha veduto che la cittadella si può espugnare e che vi si può fare una larga breccia sol che si abbia una falange abbastanza numerosa, compatta e disciplinata di militi. La cittadella è il Parlamento; i militi saranno gli eletti dalle plebi credenti; quando questi militi saranno nella fortezza preponderanti, la posizione sarà presa; gli antichi occupanti dovranno venire a patti coi nuovi, fare a questi grandi concessioni, o ritirarsi; la bandiera delle sacre chiavi sarà inalberata sulle più alte torri, o incrociata con quella della rivoluzione vinta, o tutta sola; il Re, portato al Quirinale dalla rivoluzione, diventerà un luogotenente militare del Papa; riceverà da lui la consacrazione, e sarà esautorato; ed allora la Chiesa, quella Chiesa che fu soprannominata la Trionfante, trionferà davvero.

Questa, a un dipresso, è, al dire di gente perspicace, l'idea che ferve nella mente del nuovo Papa, il quale ha ben compreso che le imprecazioni e gli anatemi del suo predecessore non approdavano a nulla. Nelle lunghe meditazioni del Vaticano, fatte al cospetto della scintillante aura del ciel latino, il Sommo Pontefice ha fatto un sogno, il sogno di una sera d'estate, come direbbe Shakspeare. L'isolamento, la solitudine, l'obbedienza assoluta delle ombre nere che lo circondano, l'hanno persuaso che il sogno è attuabile, ed egli ha dato le prime disposizioni perchè veramente si attuasse.

La parola d'ordine è partita dal Vaticano, ed il teologo don Margotti fu destinato ad essere il primo a trombettarla al volgo dei fedeli. Il proclama del Cesare Pontificio verrà poi, nel momento più opportuno, ad animare alla battaglia le falangi chiamate a raccolta.

Saranno numerosi i gregari di queste legioni? Chi lo sa? Il giorno della prima leva, della prima elezione, sapremo quanti sono i coscritti. Certo si è che a Roma si deve supporre che siano molti se si vuol tentare l'esperimento d'una chiamata.

E questa chiamata si farà proprio soltanto se Benedetto Cairoli e Zanardelli riusciranno a dare all'Italia quella specie di suffragio universale che hanno annunciato? Crediamo di no. Poichè una conversione si vuol fare, la si farà che vi sia e non sia suffragio universale; don Margotti non si troverà impacciato per iscoprire un sofisma qualunque che faccia comparire *espediente*, conveniente quello che prima non conveniva.

Il pensiero che i clericali vadano all'urna non ci spaventa; tuttavia diciamo a quegli elettori che non amano veder l'Italia vincolata dal clericalismo: *Estote parati!* Preparatevi anche voi alla battaglia; al voto opponete il voto; a falangi ciecamente obbedienti e disciplinate, opponete altre falangi non meno disciplinate, ma che sappiano bene di quanta importanza sia l'andare all'urna e deporvi un voto intelligente e concorde.

Che i clericali vadano all'urna non è che giusto. L'integrità, la schiettezza del sistema rappresentativo vuole che tutte le opinioni della nazione siano rappresentate in Parlamento, e vi facciano la loro rispettiva *struggle for life*, o lotta per la vita. Nel regime parlamentare chi ha più filo fa più tela; ogni fazione procura di mettere al telaio la maggiore quantità di filo.

Naturalmente i clericali non andranno all'urna per votare per candidati avversi ai loro fini. Se gli elettori sono clericali, conviene che anche gli eletti siano clericali. Or bene, non si è vero clericale se non si interpreta a dovere lo spirito del Vaticano. Gli eletti entreranno nel Parlamento italiano per rappresentarvi le idee della Chiesa Romana.

Di questo dobbiamo rallegrarci perchè il giorno in cui i papisti varcheranno il limitare di Monte Citorio avranno necessariamente, implicitamente riconosciuto i fatti compiuti; il Papa avrà, per mezzo de' suoi legionari, accettata la rivoluzione per modificarla secondo i suoi gusti; si sarà rassegnato alla perdita del potere temporale *come prima*, salvo a procurare, per mezzo del Parlamento italiano, di farsene un altro più fulgido ancora.

L'ingresso dei papisti nel Parlamento italiano avrà per effetto di produrre un vero spostamento nei partiti. La Destra della Camera sarà formata da un partito della reazione, da laici della scuola di De Maistre, Montalambert, Falloux, da corazzieri gesuiti dello stampo di De Mun, da teologi in marsina come tanti dei componenti la Camera belga. Gli uomini come Minghetti, che professano una politica ecclesiastica molto liberale e favorevole al concetto di separazione, dovranno necessariamente portarsi verso il Centro, mentre i moderati più liberali ancora, come Sella, dovranno muoversi più a Sinistra. L'intervento clericale avrà probabilmente per effetto di creare in Parlamento divisioni razionali e durature e non semplici raggruppamenti incolori ed incostanti.

Quale sarà il programma dei clericali in Parlamento è facile indovinarlo. Anzitutto, inceppare qualsiasi progetto di legge che loro paia anti-cristiano. Poi procurare di introdurre di nuovo l'elemento chiesastico nell'istruzione pubblica; poi distruggere la conquista fatta dallo Stato colla legislazione relativa alle nascite, alle morti ed ai matrimoni; poi ottenere la libera formazione degli Ordini religiosi, la dispersione delle istituzioni non cattoliche, e così via. Lo scopo sommo, lo scopo principale e politico, è il concordato. Il giorno in cui i clericali fossero in maggioranza in Parlamento, le idee del Padre Curci verrebbero tradotte in pratica; il Re d'Italia sarebbe unto e consacrato dal Papa e diventerebbe un suo luogotenente; quello che il Padre Curci chiama legislazione anti-cristiana, e che noi chiamiamo semplicemente legislazione civile, verrebbe abolito; il Papa diventerebbe il vero sovrano d'Italia; la legislazione italiana verrebbe conformata ai santi principii del Sillabo.

Il sogno del nuovo Papa è temerario, ma bisogna confessare che, se è di difficile attuazione, non è però impossibile. Se veramente le masse sono clericali, — e noi speriamo di no, — se la maggioranza del Parlamento può diventare papista, Padre Curci e Leone XIII raggiungeranno il loro scopo.

Montesquieu diceva che un paese finisce sempre per avere il Governo che si merita. Questo è verissimo col sistema rappresentativo. Se l'Italia diventerà schiava del Vaticano, sarà perchè l'avrà voluto. Noi non crediamo che ciò avverrà mai; ma se avvenisse, diremmo che il Paese se lo è meritato.

I clericali mostrano d'aver molta fiducia nel suffragio universale. Anche in ciò vogliamo sperare che s'ingannino; ma pure un pericolo ce lo vediamo e ci pare nostro debito accennarlo agli Italiani e all'attuale Governo.

Stando le cose come sono al giorno d'oggi, certo avremmo maggiore fiducia, anzi, quasi una sicurezza contro di loro. Ma del resto vengano pure i clericali alle urne coi loro potenti mezzi d'influsso sul corpo elettorale. Non siamo contrari al loro intervento perchè questo darà un nuovo vigore al nostro funzionamento politico interno, e pur capacitandoci dei pericoli possibili di esso, non crediamo probabile la vittoria dei reazionarii.

Essi invocano l'assistenza della Madonna di Lepanto; noi abbiamo invece fiducia in quella benedetta stella che dal 1848 in qua ha guidato l'Italia ai suoi nuovi destini; questa stella ha un nome: Spirito moderno!

(*) Noi abbiamo pubblicato la nota dell'ufficiosa *Voce della Verità* a proposito della accennata rinuncia fatta dall' *Unità Cattolica* alla formola: *Nè eletti, nè elettori*. È stato detto che quella nota, o articolo che sia, è stata *comunicata* al foglio romano, e scritta dal Pontefice stesso. L'*Unità Cattolica* la riproduce nel suo numero del 9 corrente facendola seguire dal commento seguente:

« Quest'articolo ci rassicura e nello stesso tempo ci difende da critiche pubbliche e private, che abbiamo creduto meglio sopportare in silenzio. Resta adunque inteso: 1° Che finora il concorso dei cattolici alle elezioni politiche è un nostro *opinamento*; 2° Che la questione è *gravissima*, ma tuttavia venne da noi posta nel suo vero aspetto; 3° Che « non fu mai dichiarato illecito, in modo assoluto, per gli Italiani accorrere alle urne politiche, ma soltanto non opportuno; » 4° Che potrebbe avvenire una modificazione a questo stato di cose « se le mutate circostanze la consigliassero; » 5° Che finalmente vuol essere bene studiata tale questione « irta di grandi difficoltà. »

Questo linguaggio del teologo Don Margotti è stato da taluno interpretato come una prudente ritrattazione d'un passo falso. Tale non è il nostro parere. Noi non crediamo che l'abile direttore del foglio torinese sia uomo da fare dei *coups de tête* e da proporre tesi avventate. La mano si ritira, ma la freccia è partita. L'aspettato momento « opportuno » verrà presto.

PER ROMA.

Il processo Amato.

8 novembre.

Mentre gli uomini politici fanno il processo al discorso di Zanardelli, permettete al vostro *Cimbro* romanizzato di fare una scorsa nell'antico convento dei Filippini, dove si dibattono i processi propriamente detti.

Il vostro corrispondente dell'ultima stagione politica vi aveva annunziato lo strano processo... chimico di un pezzo di frate conservato nell'alcool.

Questo processo, dopo una lunga odissea, ha avuto termine ieri sera.

Ecco di che si trattava.

Il 20 marzo 1874, in S. Gregorio di Sassola, il Padre Luigi Grossi, definitore generale dell'Ordine abolito degli Agostiniani Scalzi, moriva quasi improvvisamente. La giustizia, la quale non permette a nessun accidente di capitare lì per lì, senza che fornisca una spiegazione sufficiente, non dimorò tranquilla a quel tiro secco del povero Padre; e per iscoprire qualche cosa applicò il motto: *cercate la donna*, e visitò i barattoli di uno spedale.

Applicando il celebre motto, la giustizia inquisitrice credette di trovare che il Padre defunto esercitasse parecchia [illegible] una signora, della cui figliola o nipote era patito un giovane farmacista, e che il frate fosse oppositore sistematico al compimento dei massimi voti del giovane farmacista verso la prelodata... nipote. Quindi, esplorate le sarabattole del giovane speziale, la giustizia credette di trovare, confrontando i libri di deposito e quelli di spedizione della farmacia, non giustificato l'esito di una certa dose di sostanza poco appetitosa, ivi mancante.

Perciò concluse nell'accusa che il farmacista Amato avesse propinato il veleno al frate in una tazza di caffè col rosso d'uovo.

Si fece il processo; ma al dibattimento i difensori non istettero contenti alla perizia fiscale, che nell'autopsia cadaverica del frate aveva creduto di notare tracce di veleno, e domandarono nuove, più larghe e più lunghe perizie chimico-fisiologiche.

Allora la giustizia, animata dal nobile desiderio di illuminarsi completamente, rimandò il processo, e messo in conserva il petto del frate, chiamò ad esaminarlo dalle Alpi a Sicilia alcuni fra i professori più distinti nella fattispecie.

Perciò, come colombe dall'usciere chiamate, anzi come corvi scientifici piombarono sullo stomaco del frate il vostro Mosso, da Torino, il Paternò e lo Schiff da Palermo: ed in unione coll'antico perito prof. deputato Ratti, cucinarono, tormentarono, forse anche distillarono quel pezzo di cadavere, in modo da fornire argomento a parecchi volumi di versi in sdrucciolo. Dopo le loro dotte fatiche i nuovi periti conclusero che non si poteva conchiudere esservi stato veleno.

Dopo queste relazioni si riaprì il dibattimento.

L'un contro l'altro armati scesero nell'agone giudiziario i nuovi e i vecchi periti; si fecero esperimenti all'udienza; si esaminò il caffè caldo col tuorlo d'uovo e con infusione di conina, per vedere se l'esalazione pestifera non avrebbe bastato ad allontanare dall'amaro calice le labbra di un frate buongustaio. Il furore chimico era giunto a tal punto nell'aula delle Assise, che pareva dovessero avvelenarsi tutti, presidente, procuratore del Re, giudici assistenti al soglio, periti, difensori, cancellieri, giurati, ecc., ecc., per discoprire il vero..... fisiologico farmaceutico.

Il pubblico dapprima pareva si annoiasse a quel processo scientifico; ma volgendo il dramma chimico al suo termine, esso vi pigliò grande interesse, imperocchè alla descrizione dei resti cadaverici di un povero frate andava pure unita la esistenza di un povero giovane imprigionato.

Ieri pertanto nell'antica chiesa dei Filippini il pubblico, della stampa, della platea e della galleria superiore, era assai animato e pigiato. Passeggiavano per i corridoi i butteri più pittoreschi, strascicando a fior di terra il loro nero paludamento, foderato di verde, così lungo, che serve per loro e per la bestia, su cui diventano *centauri della campagna romana*; si notavano le ciociare dalla camicia più butirrosa.

Nelle tribune marmoree dell'aula, che paiono messe lì pegli abati, pei monsignori e per le badesse di una volta, pendevano attente le più interessanti signore civili di adesso.

L'egregio procuratore generale del Re, comm. Rutigliano, e i valenti difensori, avvocati Gui e Bartonini, spararono gli ultimi loro colpi di eloquenza.

Il presidente, comm. Basile, nel suo riassunto fu solenne, sagace e commovente.

I giurati alla prima domanda: « Sta in fatto che il Padre Luigi Grossi sia morto per causa di sostanze venefiche somministrategli in qualsiasi modo? » risposero di no.

Laonde il presidente dichiarò assolto l'accusato Amato, e ordinò che fosse posto immediatamente in libertà.

Il farmacista, dopo quattro anni di gattabuia preventiva, uscì a rivedere liberamente le amate stelle, poichè si era proprio a sera tarda e secca; ma ancora nella sua gioia astronomica, egli non avrà certo maledetta la giovane scienza chimico-fisiologica, a cui deve soprattutto la sua redenzione. CIMBRO.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

L'invalidazione di Paolo de Cassagnac — Tempesta parlamentare — La dimissione forzata del senatore Jacotin — Un duello [illegible] — L'arrivo di Savary.

Parigi, 8 novembre.

La seduta della Camera di ieri, cominciata alle 3, è finita alle 8, ed ha avuto per risultato l'invalidazione del bonapartista Paolo di Cassagnac ad una grande maggioranza. Questa invalidazione è stato un errore, un grave errore commesso dalla maggiorità di Sinistra. Il deputato di Condom era stato eletto con 2020 voti di maggioranza, ed è quasi certo che verrà rieletto. Ciò sarà uno scacco per la Commissione d'inchiesta in particolare, e per la Sinistra in generale, e ben lo pensava Gambetta quando consigliava di validare il focoso deputato del Gers, dicendo che se Cassagnac non esistesse si dovrebbe inventarlo. Vedremo a chi l'avvenire darà ragione.

***

A chiunque abbia assistito alle sedute dei vari Parlamenti d'Europa, compreso quello degli Stati Uniti, avrebbe certo recato meraviglia il contegno della Camera dei deputati nella seduta di ieri: grida, imprecazioni continue, applausi, urli di disapprovazione.

La campana del presidente Grévy era in continuo moto, e rassomigliava al segnale d'incendio regolamentare in vigore a bordo delle navi da guerra. Oltre ciò, se gli cus-

5. APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO

DI

ROBERTO SACCHETTI

II.

Allora erano passati vent'anni dal dì che *Gironi* il *povero cristiano*, entrato nella casa della doviziosa fornaia, se n'era fatto, come il cuculo, un nido caldo e sprimacciato.

Agnese non stava più al banco perchè l'avevano recata a seppellire. Ma, al suo posto, e colla sua pazienza sedeva la figlia Orsolina, una ragazza che i vecchi citavano a modello e a cui tutti i bulli del borgo facevano la ronda, ma da lontano, perchè suo padre la custodiva gelosamente. Non già che ne fosse tenero eccessivamente; per lui era nè più nè meno di quel ch'era stata la madre: un utensile necessario per guardargli la bottega; — colla differenza che quella, la povera Agnese, gli apparteneva per la vita, e la figlia poteva sfuggirgli e portargli via anche l'eredità materna.

Orsolina meritava la sua riputazione; era davvero una brava figliola, docile, seria, tranquilla; non si lagnava del suo stato — ma, senza ch'ella se ne rendesse conto, in lei la giovinezza soffocata nel rigoglio protestava contro l'aria chiusa del forno, contro la soverchia fatica e la tirannia del padre.

Era triste, silenziosa, pallida come una immagine di cera, bella come una santa, e fiera come una regina.

Viveva tutto l'anno nello scuro bugigattolo, tranne un mesetto che passava alla cascina a curare i bachi. E questo era il suo respiro, la sua primavera; allora fioriva; le sue gote si colorivano un poco, diveniva non allegra, ma serena.

Però anche questa festa finì presto e le costò cara.

Un pomeriggio ch'era sola nel prato passò un giovane cacciatore e la salutò. Non era cosa nè nuova nè straordinaria, pure ella si turbò come di un affronto. Quel giovane non era più brutto degli altri giovani che la salutavano — anzi, tutt'altro!...

Egli ripassò di là poco prima dell'*Ave Maria* e le diè la buona sera.

Un altro dì si fermò a parlarle; ella non rispose, ma lo ascoltò: parlava da signore, le disse delle cose strane, affatto nuove per lei.

L'indomani fu lei ad aspettarlo: e ricambiò il suo saluto: tutta la notte la curiosità l'aveva tormentata, voleva almeno sapere quel che fosse.

Egli le disse ch'era il fattore del marchese Riva di Tanaro; aggiunse che egli veniva dal castello e aveva fatto quattro miglia apposta, apposta per vederla.

Era ben più che discendere, come lei, in fondo al prato.

— O che, — domandò Orsolina, — non vi sono ragazze a Tanaro?

— Non come te.

Ella pensava, dal suo canto, che nel borgo e alla cascina di Sessant c'erano altri giovani, ma non come lui...

Il cacciatore sedette vicino a lei, e le chiese se non aveva mai voluto bene ad alcuno.

L'innocente Orsolina rispose che il pa' di maritarla non voleva neppure sentirne discorrere: che il tale e il tal altro l'avevano domandata...

— E ti piacevano?

Non ci aveva mai pensato: eppure rispose franca di no.

Ed arrossì per giunta.

— Ed io? — il giovane abbassò la voce, le fisse gli occhi nel viso; ella li sentì, non li vide; li sentì come una fiamma che le bruciasse le palpebre abbassate.

— Ed io... ti piaccio?... dimmi di no; dimmi pure di no... non rispondi?.. dunque sì... sì, sì.

E prima che ella potesse schermirsi da quella logica incalzante, egli l'abbrancò per la vita e le stampò un bacio sulle labbra.

Quella notte la sua mente girò come un arcolaio: pensò, ripensò al suo banco nel forno e al giovane fattore; e quello le pareva sempre più brutto, questo sempre più bello. Ella sentì allora per la prima volta le proteste della sua giovinezza, ed ebbe coscienza delle sue ripugnanze e delle sue aspirazioni. Sentì che nella sua vita v'era scarsità di luce e al suo cuore mancava la gioia. Poi la voce di *lui* che le prometteva l'una e l'altra e così dolcemente che non poteva ingannarla.

La tentazione fe' molta strada nel suo spirito.

Il giovine doveva essere un seduttore sperimentato: se ne accorse subito l'indomani dal volto di lei abbattuto dal lividore che le accerchiava gli occhi.

— Quando torni ad Asti? — le domandò.

Orsolina si turbò forte.

Rispose con labbro tremante:

— Fra una diecina di giorni al più...

— Verrò a trovarti.

Ella scosse vivamente il capo.

— Come fare col pa'?

— Dunque?...

Il giovane riprese:

— Ti rincresce lasciarmi?

Orsolina rispose con un singhiozzo.

— Non ci andare.

— Eccome?

— Vuoi venire con me?

Ella sollevò il viso pallido pallido e lo guardò con ansietà silenziosa!

— Tuo padre non vuol maritarti; noi ci sposeremo senza di lui.

Le sciorinò poi un progetto di fuga, di nozze segrete.

Ella esitava, il giovane non insistette.

La risoluzione della fanciulla non poteva tardar molto: pendeva a un nulla, come quei frutti maturi che al primo alito d'aria spiccano dal picciuolo.

Egli non era impaziente: sapeva che la violenza ha sempre torto ed egli di torti ne aveva fin troppi da cercarne di inutili.

Aspettò, non le parlò più della fuga; fu lei a parlargliene e allora egli si mostrò sconfortato, afflitto... egli aveva sperato, creduto ch'ella gli volesse bene... oramai non ci pensava più. Ella non si fidava di lui; ebbene, non aveva torto; tanto meglio per lei; egli si sarebbe rassegnato!.. Si raccomandò alla sua pietà!

Ed ella, ohimè... fu pietosa!

Una sera, s'erano dati appuntamento dopo cena, sopraggiunse un temporale troppo opportuno, le strade erano tanto brutte, il tempo così perverso, — il giovinotto rimase.

Orsolina non poteva nasconderlo altrove che nella propria camera.

Ve lo condusse ella stessa per mano con gran rischio d'essere sorpresa. I bachi si svegliavano dalla terza e alla cascina tutte le donne erano in piedi e in faccende a imboscare.

(*Continua*).

ravoli Martin Nadaud e Brière non ci hanno dato lo spettacolo di una partita di boxe, non è certamente stato colpa loro, ma piuttosto della camicia di forza composta dalle braccia dei loro rispettivi amici. Insomma è stata una seduta parlamentare mancabile con procedimenti antiparlamentari. Ho notato che il disgraziato Presidente, oltre all'aver fatto un esercizio muscolare dei più violenti, agitando la campana a martello, ha pure richiamato all'ordine vari suoi colleghi, almeno una dozzina di volte.

La Camera era affollatissima, tutte le tribune piene zeppe; grande sfoggio di acconciamenti vistosi, corpo diplomatico in numero completo, giornalisti d'ogni sorta e d'ogni paese; non mancava la società equivoca; tutti gli spettatori insomma di una *première à sensation*. Aggiungete un caldo insopportabile prodotto dallo zelo soverchio dei fanchisti addetti ai caloriferi parlamentari, un'aria completamente priva d'ossigeno, insomma una vera temperatura di serra da fiori tropicali.

Veniamo alla seduta. Comincia alle 3, il relatore Crozet Fourneyron, un deputato, per essere giusti, molto bianco e che si esprime a stento; un uomo però onesto, che ha l'aria assai imbrogliata di dover tener testa al burrascoso Cassagnac. Egli fa la storia dell'elezione di Condom, secondo è data dalla Commissione d'inchiesta: i soliti affari bianchi ufficiali, pressioni del prefetto sugli impiegati, intimidazioni, ecc., ecc.

Durante il discorso Crozet, la Destra fa il più gran baccano possibile: risa, grida, applausi, fischi senza numero; il Crozet, malgrado l'aria di un santo che va al martirio, continua imperturbabile.

Il deputato Martin Nadaud, di Sinistra, avendo scorto l'ex vice-imperatore, l'uomo del *jamais*, Rouher, a disapprovare, gli grida:

— Nascondetevi, signor Rouher!

Brière, bonapartista, scende come un fulmine dal suo banco, e corre verso Nadaud che vuol prendere per la gola. I deputati dei primi banchi si alzano come un solo uomo e riescono per separare i combattenti pronti a venire alle mani nell'emiciclo.

Qui viene l'incidente della *lettera*. Si tratta di una lettera che la Commissione d'inchiesta ha avuto nelle mani, scritta da Cassagnac al prefetto del 16 maggio, del dipartimento del Gers, e relativa alla nomina di un istitutore revocato, uomo influente che (diceva Cassagnac) « poteva disporre di 20 o 30 voti. »

La lettura di questa lettera è il segnale della più formidabile tempesta parlamentare che io mi abbia mai veduta. È una falsificazione! è un ladroneccio! urlano i bonapartisti.

— La negate? — interroga il relatore Crozet.

— La nego ricisamente — risponde Cassagnac.

Grévy agita la campana a due mani, ma inutilmente; c'è voluto un quarto d'ora per ristabilire un silenzio relativo.

Cassagnac ripiglia la parola per difendere la sua elezione, criticando l'operato della Commissione d'inchiesta che dice viaggiare coi fondi segreti della Repubblica.

E qui nasce un incidente personale fra Péria e Cassagnac; il primo fa di tutto per far uscire una quistione personale col secondo, che si mostra prudente e se ne rimette al giudizio di Salomone-Grévy.

Nel suo discorso Cassagnac ha dato strappi successivamente al Maresciallo, al prefetto del Gers, a Gambetta, ai ministri, a tutti; nè ad infiorare le sue invettive mancarono i numerosi richiami all'ordine del presidente Grévy.

Finita l'orazione di Cassagnac, piglia la parola il deputato Floquet. A essere giusti, il suo discorso è stato molto sensato ed i suoi argomenti stringenti: un discorso parlamentare, senza grandi esagerazioni.

Sono quasi le 8; il Presidente mette ai voti la validazione Cassagnac per alzata e seduta. L'intera Sinistra, meno Gastè, Tillancourt, Roger, Marrains e Mention, si alza: il deputato Paolo di Cassagnac è invalidato.

— *Au revoir, messieurs!* grida con voce allucinante nello scendere dalla tribuna l'eroe battuto.

La seduta è sciolta.

***

Al Senato c'è pure stata una brevissima seduta, ma senz'alcuna importanza. Il Presidente legge la dimissione del senatore Jucotin, quel magistrato poco onorevole che è stato sorpreso a *tricher* al giuoco nel Casino di Vichy. La dimissione è naturalmente accordata.

***

Ieri correva con insistenza la voce che uno degli ufficiali d'ordinanza del Maresciallo avesse mandato un cartello di sfida al deputato Cassagnac, in seguito al suo discorso, nel quale aveva accusato il Presidente di spergiuro. Oggi si dice che dietro le vive istanze fatte personalmente dal Maresciallo presso l'ufficiale in quistione, questo avesse abbandonato il suo progetto.

***

Stamane è arrivato dall'Algeria a Parigi, dopo un'assenza abbastanza lunga, il deputato Savary, sotto-segretario di Stato al Ministero della giustizia, ed ha ripreso immediatamente le sue funzioni.

B. R.

Notizie varie.

Perdite russe nell'ultima guerra. — Il *Moniteur Universel* afferma di avere da buona fonte le informazioni seguenti sulle perdite russe nell'ultima guerra.

L'esercito russo che prese parte alla guerra ed entrò nella Rumenia componevasi di 594,000

E contando i pakonski (?) e gli ebrei, il totale sarebbe di 610,000

In questa cifra totale contansi:

Feriti ritornati in patria per ferrovia	ufficiali	800
	soldati	58,000
Malati ritornati in patria per ferrovia	ufficiali	150
	soldati	62,000
Morti in Rumenia: 31,000	Fratesti	16,000
	Giurgevo	4,500
	Jassy	2,000
	Braila	3,500
	Galatz	1,100
	Altre località	4,000
Morti in Bulgaria: 99,000	1° Feriti e malati	80,000
	2° Gelati	19,000
Ritornarono validi in Russia circa		80,000

Liberalismo spagnuolo. — Mentre in Italia si pensa ad allargare la base del sistema rappresentativo dando il diritto di voto ad un maggior numero di cittadini, in Ispagna si progredisce alla rovescia.

L'8 corrente è incominciata alle Cortes la discussione d'una nuova legge elettorale che sostituisce il suffragio ristretto al suffragio universale.

I gruppi liberali combatteranno naturalmente il progetto, ma il Governo non l'avrebbe presentato se non fosse sicuro della maggioranza.

Cipro e la Santa Sede. — L'*Evening Standard* ha da Vienna che il Papa ha ottenuto dal Governo inglese l'assicurazione che i cattolici a Cipro godranno delle stesse libertà che in Inghilterra. Si sono fatti, per conseguenza, vasti progetti di propaganda cattolica nell'isola e si spera che Cipro potrà diventare il centro della propaganda in Asia.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL 1878.

Seduta del 9 novembre.

La seduta è aperta alle otto in punto. Si legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

Il Sindaco dà lettura di lettere e telegrammi dei consiglieri Pateri, Spantigati, Sambuy e Roy, i quali domandano venia per non poter essere presenti alla seduta.

Roy è dolente che la malattia della moglie gli impedisca di portare il suo granello. (*Ilarità*)

Sindaco. Mi spiace dover comunicare al Consiglio la notizia che il nostro collega Benazzo ha risolutamente rifiutato d'accettare la carica d'assessore.

Ecco la lettera che mi scrisse:

Ill.^mo Sig. Sindaco,

Nella seduta del 21 corrente il Consiglio fecemi l'onore di eleggermi a membro della Giunta.

Non so — quanto ne sento il bisogno — ringraziare il Consiglio stesso di questo atto di fiducia e benevolenza.

Ma un grave incarico recentemente affidatomi mi impedisce di accettare l'assessorato, le cui attribuzioni non potrei compiere come vorrei, e come sarei in debito di fare, se accettassi.

Spero che i nostri egregi colleghi terranno buona questa franca dichiarazione, che avrei fatta la sera stessa del 21, ove non avessi creduto doveroso esaminare con più calma se avrei potuto attendere ai due uffici; cosa che, massime per molti mesi avvenire, veggo mi sarebbe assolutamente impossibile.

Non è, nè sarà mai per ciò men viva la mia gratitudine verso l'intero Consiglio, al quale prego la S. V. Ill.^ma di dare comunicazione della presente.

Gradisca, sig. Sindaco, l'assicurazione della profonda stima e considerazione con cui mi dico

Di V. S. Ill.^ma

Devotissimo
BENAZZO.

A questa, invitato dalla Giunta, io ne risposi un'altra pregando di nuovo il sig. Benazzo d'accettare l'assessorato; ma egli mi diresse una seconda lettera nella quale dichiara di non volere e poter essere assessore in nessun modo. Credo adunque sia il caso che il Consiglio proceda ad una nuova votazione.

Vi si procede difatti: le schede sono 37, la maggioranza assoluta 19; viene eletto il sig. Piana con venti voti.

***

Sindaco. Nemmeno in questa seduta ci è concesso occuparci del bilancio; poichè la Commissione finanziaria s'è radunata per la prima volta questa mattina. Possiamo però occuparci degli articoli susseguenti, iscritti nell'ordine del giorno.

N. 5. — Sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Val Bormida.

La Giunta propone un sussidio di L. 1200. Il Consiglio lo approva ad unanimità.

***

N. 6. — Pallavicino Trivulzio marchese Giorgio. — Legato alla città di Torino di preziosi autografi, tra' quali molti di Vincenzo Gioberti e Daniele Manin.

Il Consiglio accetta con riconoscenza il dono e dichiara il marchese Trivulzio altamente benemerito della nostra città.

***

N. 7. — Asta alimentaria — Nuova concessione a Francesco Cirio.

Rossi propone la sospensiva perchè vuole che il Consiglio, prima di deliberare, abbia piena cognizione delle condizioni del contratto.

Sindaco non si oppone alla sospensiva, ma osserva che l'accettazione del contratto non può essere protratta di molto.

Allis appoggia la proposta di sospensiva di Rossi; si meraviglia che su materia tanto importante la Giunta non abbia fatto distribuire a tempo a tutti i consiglieri una memoria che desse luce sopra questa questione importantissima.

Pacchiotti. « Approvo quanto disse l'onorevole mio collega Allis, ed aggiungo che non solo su questa materia, ma su tutte quelle che hanno una vitale importanza per il paese, la Giunta dovrebbe far distribuire delle memorie illustrative molti giorni prima della seduta di deliberazione. Noi veniamo qui senza avere neppur una idea delle quistioni che veniamo a trattare e delle deliberazioni che dobbiamo prendere a tamburo battente. Ci si manda a casa l'ordine del giorno due o tre giorni prima solamente; eppoi quest'ordine del giorno non è che un indice di materie, senza nessuno schiarimento. Di modo che noi ci presentiamo qui affatto digiuni d'ogni cognizione; epperciò perdiamo un tempo preziosissimo in discussioni divagatorie. »

Sindaco. Non posso a meno di riconoscere la verità delle parole del mio collega Pacchiotti. Credo però che fino ad ora si sia fatto quanto egli desidera. Si fu solamente in questa circostanza che non si poterono distribuire memorie illustrative in tempo utile; e ciò perchè la tipografia, gli uffici ed il sindaco, tutti furono occupatissimi nella relazione sul bilancio.

***

Si procede al *N. 8. — Ricupero d'indennità depositata per espropriazione di terreno occupato dalla nuova strada di Pecetto.*

Approvato senza discussione.

***

N. 9. — Nuove scuole: apertura. Spesa sui fondi materiali di casse.

La Giunta propone di prelevare a tal uopo 8700 lire.

La proposta è approvata.

Si sta per passare alla discussione di altri numeri dell'ordine del giorno; ma il consigliere Allis vorrebbe che il Consiglio deliberasse d'urgenza intorno ai Num. 11 e 12 che vertono sui *sussidi da concedersi alle ferrovie* di Casale e Airasca-Saluzzo.

Benintendi. Invito il Consiglio a rimandare tali deliberazioni dopo la discussione sul bilancio.

Allis. È dolente di non poter essere della opinione di Benintendi ed insiste sull'urgenza.

Pasquali. Appoggia caldamente la proposta Allis.

Benintendi. Insiste.

Posta ai voti la proposta sospensiva, è adottata con una piccola maggioranza.

***

Sono le 9 1/2, ed il Sindaco, che pare abbia proprio uno spasimo per le sedute segrete — le preannuncia sempre e ripetutamente al Consiglio con un risolino di beatitudine ineffabile — il nostro Sindaco, come dicevamo, fu lieto di annunciare al pubblico che doveva andare pei fatti suoi; poichè la seduta d'ora innanzi sarebbe segreta, per poter procedere alla nomina delle diverse Commissioni.

Eccone il risultato. Furono nominati:

Cassa di risparmio — Comm. Pernati, comm. Malvano, cav. Tensi, cav. Silvetti, cavaliere Crova.

Revisori dei conti — Avv. Gioberti, cavaliere Favale, cav. Silvetti, cav. Tensi.

Opera Gaya — Cav. Duprè, comm. Calandra.

Commissione per le carceri — Comm. professore Giordano.

Opere Pie di San Paolo — Cav. avv. Michele Bertetti, comm. prof. Buscalioni.

Ospizio di Carità — Comm. dott. Panizzardi.

Commissione d'ornato — Conte Ceriana, avvocato Allis, marchese D'Azeglio, ing. Davicini, cav. Teja, ing. Costanzo Antonelli, conte Sambuy, cav. Paolo Balbo, ing. Benazzo, conte Ceppi, barone Gamba.

Commissione di sanità — Confermata all'unanimità la scadente.

CRONACA

10 novembre.

Effemeridi torinesi — 10 novembre 1208. Alberto de Castello di Chieri cede ad Arduino vescovo di Torino il diritto di pedaggio di Montasolo.

Questo castello sorgeva a ponente di Chieri sul monte che ne separa il territorio da quello di Torino: presso il nostro Pino.

1251. Bolla di papa Innocenzo IV che restituisce al vescovo di Torino il castello di Castelvecchio presso Moncalieri.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 al 9 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Ferrero Domenico, bracciante, res. a Torino, con Benia Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Brusa Luigi, materassaio, resid. a Torino, con Cojrolo Paola, sigaraia, res. a Torino.

Silva Felice, scritturale, resid. a Torino, con Chiapino Anna, res. a Torino.

Bersano Giovanni Filippo, contadino, resid. a Camerano, con Massè Lucia, residente a Cerreto d'Asti.

Garola Antonio, benestante, res. a Giaveno, con Lamberti Leonarda, res. a Borgaro Torinese.

Bosila Tommaso, macellaio, resid. a Torino, con Righetti Maria, tessitrice in seta, residente a Torino.

Borione Lorenzo, decoratore d'appartamenti, resid. a Torino, con Marescotti Elisabetta, sarta, res. a Pinerolo.

Lazzero Giuseppe, armaiuolo, resid. a Torino, con Pipino Anna, contadina, residente a Venaria Reale.

Gili-Borghet Giuseppe, guardia municipale, res. a Torino, con Majnardo Clara, res. a Torino.

Massa Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Rejoand Margherita, resid. a Torino.

Berenso Angelo, meccanico, resid. a Torino, con Brioco Eugenia, sarta, res. a Torino.

Oscola Battista, esercente cantina, resid. a Torino, con Nizzia Catterina, resid. a Torino.

Dansero Giacomo, conciatore, resid. a Torino, con Palser Federica vedova Bartetto, lavandaia, resid. a Torino.

Rajnero Gio. Batt., contadino, resid. a Torino, con Feno Anna vedova Fontana, erbivendola, residente a Torino.

Bijno Giovanni, decoratore, res. a Torino, con Bonavero Felicita, cucitrice, resid. a Torino.

Cecchetti Enrico, artista di ballo, residente a Berlino, con De Maria Giuseppa Olimpia, artista di ballo, res. a Berlino.

Gola Andrea Lorenzo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Modana, con Teppati Maria Luigia Camilla, res. a Borgone.

Bono Antonio Filippo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Colombo Maria Margherita, filatrice, res. a Orbassano.

Rocchietti Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Broda Cristina, res. a Torino.

Mossotti Cesare, cuoco, residente a Torino, con Perillat Zoe vedova Serra, tessitrice, residente a Torino.

Rattazzi Guido, negoziante, res. a Torino, con Baracchi Virginia, ricamatrice, res. a Torino.

Zeppegno Michele, lavandaio, residente a Torino, con Facta Giuseppa, lavandaia, residente a Torino.

Chenna Giovanni, calzolaio, resid. a Torino, con Monti Pasqualina, cucitrice, residente a Torino.

Prandi Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Bassotto Marianna, sarta, residente a Torino.

Secchi Nicola, falegname, residente a Torino, con Brero Carola, operaia in pennelli, resid. a Torino.

Leone Bernardo, imballatore, resid. a Torino, con Ciaj Catterina, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Sanmartino Giuseppe, verniciatore di mobili, res. a Torino, con Emina Maria, cucitrice, res. a Torino.

Scarafiotto Martino, meccanico, resid. a Torino, con Salsa Maria, tessitrice, res. a Torino.

Depaoli Antonio, contadino, resid. a Caselle, con Ferrero Lucia, lavandaia, resid. a Torino.

Chiandano Matteo, conciatore, resid. a Torino, con Milano Maria vedova Barbero, ferravecchia, residente a Torino.

Badino Carlo, cocchiere, resid. a Torino, con Boyletti Maria, cuoca, res. a Torino.

Stroppiana Giuseppe, sellaio, resid. a Torino, con Zucca Catterina, cucitrice, residente a Torino.

Bianco Francesco, capitano in ritiro, resid. a Torino, con Donna Giacinta, res. a Torino.

Camissasa Domenico, proprietario, resid. a Torino, con Perlo Lucia, resid. a Torino.

Carmi Raffaele, negoziante, res. a Vercelli, con Debenedetti Olimpia, resid. a Torino.

Ghiberta Carlo, spedizioniere, resid. a Torino, con Calligaris Angela Maria, residente ad Alessandria.

G^e Bartolomeo, negoziante, res. a Torino, con Vassallo Lucia, res. a Torino.

Baria Marco, ortolano, res. a Nizza Monferrato, con Canavotto Giovanna, cameriera, residente a Torino.

Flecchia Giuseppe, panattiere, resid. a Torino, con Carrera Carola, soppressatrice, resid. a Pancalieri.

Ralla Michele, carrettiere, resid. a Torino, con Follis Maria, contadina, res. ad Ivrea.

L'unione fa la forza. — Sotto questo incoraggiante titolo quattro nostri distinti negozianti, i signori Demichelis, angolo Porta Palatina e Doragrossa; Carlo Costa e C^e, angolo via Pellicciai e Doragrossa; Pagano, tra via Mercanti e S. Francesco d'Assisi a Doragrossa, e Rosso e C^e, angolo portici del Palazzo di Città e Doragrossa, hanno formato società fra di loro per la vendita di merci da signora a bassissimo mercato.

Ho visto in quei quattro negozi delle stoffe, degli scialli, dei velluti, delle cravatte, dei manicotti, dei colletti, delle trine, degli abiti interi da signora a prezzi così modesti da fare stordire.

Le vetrine di questi emporii di novità sono una vera cosa per le signore. Alla sera poi c'è una esposizione attraentissima di tutti questi prodotti dell'industria umana, rischiarati da numerosi becchi di gaz che vi fanno intorno una gloria di luce.

E in mezzo a quell'abbagliamento, montagne di cravatte, di *fichus*, di scialli. Ai primi vedrete attaccato un cartellino con un grosso L. 2 50; ai secondi dei grossi: L. 28, 20, 15, 10. Un *fichu* per L. 2 50! Uno scialle per L. 10!

Sono cose che non si credono.

Signore e signorine, siete pregate di passare per via Doragrossa a dare un'occhiata alle vetrine dei signori Demichelis, Rosso, Pagano e Costa!

Vento e freddo. — Il tempo continua ad essere incostante e ci *trasporta* da un punto all'altro del barometro come se nulla fosse. L'altro ieri freddo intenso; ieri vento secco e tramontana; ieri sera un tepore incantevole. Stamane la giornata è fra l'asciutto ed il freddo. Il sole ci ha presentato di buon'ora il suo bel faccione dall'alto del firmamento; ma più tardi qualche nuvoletta e un po' di nebbia ci fanno dubitare sulla sua costanza.

L'assassino del capitano Fadda. — Il ginnastico Cardinali, il presunto autore dell'assassinio Fadda, si trova attualmente nelle carceri Nuove di Roma in una di quelle celle nelle quali, *illo tempore*, si serravano i detenuti politici del Papa. Egli è solo e non può parlare che con due guardie carcerarie. Non gli si è dato ancora il permesso di uscire a far due passi nel corridoio. È calmo come se non avesse compiuto alcun delitto, e quando è interrogato dal giudice nega sempre.

Non è molto, una domestica dell'albergo ove alloggiava il Cardinali, andò alle carceri Nuove per essere confrontata con lui e lo riconobbe. Ella disse che egli le aveva consegnato il pugnale e la rivoltella anche ella poi glieli restituì alla vigilia del fatto.

Ella riconobbe pure tanto il pugnale che la rivoltella. Il Cardinali negò sempre di avere mai vista quella donna.

Il domestico del Cardinali è alquanto malato e si trova all'infermeria delle carceri.

L'Esposizione di Parigi nel Caffè Romano. — Nel salone sotterraneo del Caffè Romano, ridotto oramai a teatro, cominceranno domani sera dei trattenimenti di nuovo genere. Questi consisteranno in una serie di vedute dell'Esposizione universale di Parigi, nonchè in altre vedute degli edifizi principali di quella grande città.

Tale novità, che il sig. Romano fece appositamente allestire pel suo stabilimento, porgerà occasione a chi non potè recarsi sul luogo per ammirare le meraviglie di quella immensa mostra internazionale, ed a chi vi si recò, di rivederla e di stabilire la perfetta identità delle vedute.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Mercoledì sera si apre a questo teatro un nuovo abbonamento di 20 rappresentazioni, nel quale vi sarà un repertorio nuovo di spettacoli, cioè alcune straordinarie rappresentazioni colla valente sig^a Rosina Isidor, il grandioso ballo storico del coreografo G. Pogna: *Ettore Fieramosca*, e la nuovissima opera-ballo in 4 atti del M^o Martino Roeder: *Candiano IV*, nonchè altre due opere da destinarsi.

Bisogna convenire che è un abbonamento molto promettente!

— BALBO. — Una folla da non dirsi ieri sera alla prima rappresentazione della compagnia equestre Fassio. Le amazzoni, i cavallerizzi, i volteggiatori, i *clowns* in discreto numero furono trovati bravi e riscossero non pochi applausi. Anche i cavalli ammaestrati, presentati dal direttore sig. Fassio, incontrarono il suffragio del pubblico. La compagnia è composta di buoni elementi e farà, se saprà accattivarsi le simpatie del pubblico, buonissimi affari.

Raccomandiamo per carità la musica ad essere più docile coi timpani della gente!

Cronaca nera. — **A Torino.**

Occhio ai bimbi! — Un bambino di 4 anni, trastullandosi presso un fossato a Pozzo Strada, cadde nell'acqua ad un punto in cui misura oltre un metro d'altezza. Il corpicino fu trascinato dalla corrente. Si corse per ripescarlo e vi si riescì, ma troppo tardi. Pochi minuti dopo il meschinello spirava.

** *Investimento.* — Ieri sera, verso le 6, una *cittadina* allo svoltare di via Stampatori verso Doragrossa mandò a terra ed orribilmente ferì un ragazzo di nove anni. Il poverino fu raccolto da un bravo muratore e portato alla farmacia di via Santa Maria e quindi all'Ospedale Mauriziano. Vi spirò stamane alle 5.

** *Rubato e bastonato.* — Nella scorsa notte, ad un venditore di liquori in via San Donato, furono rubate due bottiglie da alcuni barabba che per di peggio lo percossero in modo che lo si dovette portare all'Ospedale Cottolengo.

** *Solita gherminella.* — Ieri, verso le 4, un facchino che trovavasi sul corso San Maurizio, fu richiesto da uno sconosciuto di recarsi alla ferrovia di Lanzo per ritirare un baule. Strada facendo lo sconosciuto fece vedere al facchino un rotolo dicendo che in esso vi erano 2500 lire in oro che desiderava cangiare in biglietti. Il facchino si lasciò allettare, e condotto il mariuolo in casa, gli consegnò lire 242 in biglietti. Avviandosi poi verso lo scalo, incontrarono il solito *terzo* che si fece a camminare con loro. Ad un certo punto esso ordinò al facchino di andargli a comperare sigari, lasciandogli a mano il famoso rotolo. Quando il dabben'uomo tornò, non trovò più i due ignoti, aperse l'involto e vi trovò in tutto e per tutto cinque lire in tanti pezzi da due soldi.

** *Ladri per una finestra.* — L'altra notte, circa le ore 9 1/2, i ladri penetrarono per una finestra, di cui ruppero i vetri, nell'abitazione di C. F., in via Pescatori, e rubarono da un mobile L. 100 in biglietti di banca, una spilla ed un ciondolo d'oro del valore di L. 50.

** *Arrestati:* 1 per insulti alla forza, 2 per oziosità e sospetti, 1 per questua e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 9 *novembre.*

Morti. — Bertani Benedetta nata Moris, d'anni 35, di Torino — Demattale Domenico, id. 21, di Mongardino, conciatore — Massero Lucia, id. 80, di Torino — Beltrami Luigi, id. 73, di Chiavenna, negoziante — Fenoglio Luigi, id. 70, San Mauro Torinese — Valbiaggia Giovanna nata Giana, id. 33, di Torino — Donna Clara, id. 9, d'Alba — Giordano comm. avv. Pietro, id. 73, di Torino, capo divisione al Ministero finanze in ritiro — Dresco Margherita nata Tavella, id. 70, di Castagnole Lanze — Benvenuto avv. Giacinto, id. 68, d'Ivrea — Sacco Lucia, id. 40, di Barolo — Viziani Matilde nata Miletto, id. 67, di Ferrere d'Asti — Varetto Catterina nata Testore, id. 49, di Torino, lavandaia — Più 4 minori d'anni 7 — Totale 17, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

Matrimoni celebrati 7.

Spettacoli d'oggi.

Carignano, o. 8 — *Tramonti* — *55 franchi di carrozza.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *La sonnambula*, opera — *Una silfide a Pekino*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Frine* — *Un suicidio di nuovo genere.*

Alfieri, o. 8. — *La contessa di Mons*, opera — *Euticchio e Sinforosa*, ballo.

Rossini, o. 8 — *I ficanas* — *'L cioché dël village.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

Nazionale, o. 8. — *I masnadieri* — *Don Menenuis.*

D'Angennes, o. 8. — *Il flagello dei mari.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Salone del Caffè Romano. — Lunedì sera si rappresenterà: *L'Esposizione Universale di Parigi.*

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale:* dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

9 novembre

Ora	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato dell'atmosfera
6 a.	735,9	— 0,4	4,6	100	14° 20'	SO d.	n. fitta
9 a.	736,8	+ 0,3	4,4	92	14° 20'	O d.	serena
12 m.	736,8	+ 9,1	2,8	32	14° 19'	NO f.	q. ser.
3 p.	738,0	+ 9,8	1,7	17	14° 18'	NO f.	sereno
6 p.	739,2	+ 7,8	2,2	27	14° 18'	NO f.	sereno
9 p.	741,1	+ 6,4	2,4	32	14° 18'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima — 1,1 ; Massima + 10,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 10 novembre + 0,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 11 novembre

Nascere del **SOLE**, 7 12 — Passaggio al meridiano, 0 2 — Tramonto, 4 53.

Nascere della **LUNA**, 5 23 sera. — Passaggio al meridiano, 0 39 matt. — Tramonto, 8 46 matt.

Giorno della Luna 17°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8,12 m.	0,44 s.	5,16 s.
Venere	6,08 m.	11,40 m.	4,41 s.
Marte	6,36 m.	10,53 m.	4,10 s.
Giove	0,35 s.	5,10 s.	9,45 s.
Saturno	2,58 s.	8,46 s.	2,34 m.

CORRIERE DELLA SERA

9 novembre.

I SOVRANI A FIRENZE

(Nostra corrispondenza).

8 novembre.

V'ho lasciato ieri quando i Sovrani si ritirarono verso le cinque per il pranzo.

Alle sette la gente ha chi più e chi meno pranzato e si avvia ad altr'Arno, verso Pitti. Via Vacchereccia, via Tornabuoni, i Lung'Arni, il Ponte Vecchio, Ponte Santa Trinita e Ponte alla Carraja sono pieni di gente che pare vada ad un festoso pellegrinaggio.

Si parla del Re, della Regina e del Principino di Napoli, ma sopratutto della Regina, di cui si porta a cielo la gentilezza, la grazia e l'ineffabile sorriso.

Giunta in fondo di via Maggio, la gente si addensa e s'ingorga in quelle strette e indecenti aperture che si chiamano Sdrucciolo Pitti, Canto alle Farine, ecc.

Come mai questi vicoli per giungere in piazza Pitti? Quale contrasto, Dio mio, fra l'orrore e la strettezza degli uni e la grandiosità dell'altra! Ci penseranno a toglierlo i futuri, ahimè! molto futuri, Cambray-Digny e Peruzzi di Firenze.

Finalmente, come a Dio piace, si riesce a sboccare in piazza Pitti. Avete mai visto un fiume che si trovi in qualche località del suo percorso stretto e come imprigionato nelle sue sponde, le quali poi, dilatandosi, lasciano libero sfogo alle acque che liberamente si espandono? Ebbene, è lo stesso effetto qui.

***

Palazzo Pitti! monte di macigni! storico colosso! che ricordi i tempi più belli e più tempestosi della Repubblica, scoti dinanzi a me. Quante memorie tu risvegli nel mio pensiero! quante cose tu hai veduto, e quante cose ancora vedrai! E come tu mi sembri grande posto in confronto a noi che viviamo la vita di un giorno! Io vedo sul tuo balcone, in questo stesso momento, la principessa Antonietta Strozzi, dama di Corte della Regina ed appartenente alla casata di quello Strozzi, del quale, chi ti fece costruire volle con quest'opera stessa infinitamente sorpassare la pompa e la magnificenza. Ma te, Luca Pitti, dove sei?

***

Ma torniamo a noi. Sono le 8: la piazza è stipata fitta di gente in modo che se a due venisse la voglia di pigliarsi a cazzotti, riescirebbe impossibile di menar le mani. Ma si ha ben altro che di questi gusti in questo momento, e se le mani si muovono, egli è per applaudire ed agitare i cappelli all'aria.

Dai due lati della piazza che, come sapete, sono più rilevati, otto specchi elettrici mandano sprazzi di una vivissima luce, che sformando le persone, le taglia, si direbbe, in due parti, di cui l'una tutta luce e tutt'ombra l'altra.

Ma ecco che a un dato momento quei dodici specchi si fanno convergere sulla facciata del palazzo regale che rimane inondata di una luce splendidissima. Da tutta la vastissima piazza sorge un'acclamazione unanime,

insistente, partimmo. Le grida di: *Viva il Re, viva la Regina!* feriscono l'aria e vanno fino al cielo. Tutti gli occhi spalancati, ansiosi, sono rivolti verso la terrazzina di mezzo dove si aspetta di veder comparire i Sovrani.

Finalmente ecco aprirsi le imposte del finestrone di mezzo. Un fortissimo *hurrà* esce da mille petti. Poco dopo le finestre si aprono e si presentano due domestici di Corte che stendono sulla terrazzina il solito tappeto rosso. Il Re, la Regina e il Principino di Napoli si presentano subito dopo. Tutte le teste si scoprono e l'aria si riempie di un solo grido: *Viva il Re, viva la Regina!* I Sovrani salutano, il re Umberto agitando il suo elmo da generale, la Regina col suo fazzoletto e col suo sorriso. Il Principino di Napoli è in mezzo a loro. Egli può poco godere dello spettacolo, perchè, poverino, la sua testa oltrepassa di pochi pollici il parapetto del balcone.

I Sovrani si trattengono sulla terrazzina più di tre quarti d'ora. Il Re sta in principio a capo scoperto, ma dopo qualche tempo, essendo l'aria freddissima, si copre; egli parla con due o tre persone che gli sono accanto, fra le quali c'è il regio delegato Reichlin. La Regina è dalla parte opposta del balcone; ha la testa e il petto avvolto in un velo di pizzo di una bianchezza nivea. Essa tiene sempre lo sguardo rivolto alla piazza, osserva tutto e sembra si diverta moltissimo. E sola e non rivolge che qualche minuto la parola ad una dama che si presenta sulla terrazzina.

***

Verso le otto e mezza ecco un'altra bellissima scena.

Oltre 20 bande musicali scortate da molti componenti delle Associazioni che hanno preso parte al corteggio della mattina e che tengono delle fiaccole accese, partendo da Piazza dell'Indipendenza, si avviano all'obbiettivo di tutti, a Piazza Pitti.

Ed eccola ora quella nuova comitiva spuntare dallo Sdrucciolo Pitti e andare difilato sotto la terrazzina reale a farvi la sua dimostrazione.

Partendo da Piazza dell'Indipendenza quella comitiva contava forse un tre mila persone; ma per le strade si moltiplicò e in Piazza Pitti non sono meno di 20 mila persone.

Lungo tutto il cammino si chiede continuamente la Marcia Reale, si cantano inni patriottici, si inneggia al *Re*, alla *Regina*, al *Principe di Napoli*, alla *Casa di Savoja*, alla santa memoria di Vittorio Emanuele.

***

Ma tutto non è finito. Da molto tempo sulla piazza si acclamava al Principe di Napoli. *Vogliamo vedere il Principino!* era il grido della folla che si andava facendo ognora più vivo ed insistente. E l'affettuoso voto della folla è soddisfatto. Il Principino viene posto su uno sgabello e presentato al pubblico. Allora prorompe più forte e più vibrato da mille petti il grido: *Viva il Principino!* E il Principino saluta militarmente dapprima; poi la Regina gli susurra una parola all'orecchio, ed egli manda alla folla plaudente un bel paio di baci.

Le dimostrazioni ai Sovrani non dovevano finir qui. A un tratto si sente intuonare la Marcia Reale; nuove grida, nuovo entusiasmo. Tutte le numerosissime bande che si trovavano in Piazza Pitti sfilano sotto la terrazzina suonando quella Marcia fortunata che coronò tanti avvenimenti e accompagnò tanti trionfi.

Quando l'ultima banda è passata, i Sovrani mandano un ultimo saluto alla folla e si ritirano.

***

E l'illuminazione? Confesso francamente che non mi aspettavo tanto. Non era una cosa splendidissima, ma, ritenute le condizioni di Firenze e pensando a quello che ho visto fare qui in altre solennità, ripeto che non speravo molto. Erano bene illuminati i palazzi Pandolfini, della Gherardesca, Bartogi, Borghesi, Panciatichi (Casino dei Risorti) e quasi tutti i palazzi di via Tornabuoni, via Maggio, via dei Martelli e via Cavour, e quello — inarcate le ciglia — dell'arcivescovo Cecconi.

Dalla nuova sede dell'Istituto di studi superiori in piazza S. Marco un sole elettrico proiettava una ricca onda di luce sulla piazza e si vedeva benissimo da piazza dell'Indipendenza.

E così quell'Istituto realizzava fisicamente il concetto stesso della sua esistenza.

Un bellissimo effetto faceva l'illuminazione del Lung'Arno da Ponte Vecchio alla Pescaja.

Voi conoscete quella bella ed elegantissima curva che fa il fiume da Ponte Santa Trinita alla Barriera delle Cascine. Veduto nelle sere ordinarie da una delle due estremità, il lungo filare dei fanali a gas sembra un filo non interrotto di luce che, rinfrangendosi nel fiume, lo accende tutto e produce un effetto veramente magico. Quanto più bello ed attraente doveva essere quell'effetto ieri sera che il R. Delegato aveva fatto triplicare il numero delle fiamme di gas!

Il palazzo Corsini in quella parte del Lung'Arno era letteralmente inondato di luce in tutta la sua lunghezza. Dopo di esso brillava per isplendore l'*Hôtel d'Italie*, il padrone del quale aveva fatto correre lungo tutto il ciglio dei suoi due lunghissimi balconi una fila di grandi e vivissime fiammelle, le quali, agitate da un leggero vento, sembravano formare un rettile che guizzasse e cercasse di investire tutto il palazzo.

Ma l'effetto più bello era prodotto dalla illuminazione del gazometro al Pignone che si trova alla sinistra dell'Arno, quasi dirimpetto alla Barriera delle Cascine. Veduto dal ponte Santa Trinita, quel locale sembrava un giardino incantato. Le fiammelle di gas variamente intrecciate, rappresentavano siepi, fiori, alberi, il tutto in modo vago e veramente incantevole.

***

Oggi la giornata si passò in ricevimenti. A mezzogiorno furono ricevuti gli ufficiali della guarnigione; più tardi le rappresentanze della magistratura, le deputazioni provinciali, i Consigli di prefettura, i sindaci della provincia, il corpo insegnante e via discorrendo.

Un fatto che esce fuori dall'ordinario è la presentazione di un elegantissimo indirizzo ai Sovrani che fecero il R. delegato Reichlin e il Comitato organizzatore delle feste. L'indirizzo è pieno di nobilissimi sentimenti per la Casa di Savoia, ed esprime la gratitudine profonda dei Fiorentini per avere veduto la Famiglia Reale venire tanto generosamente a consolare colla sua presenza Firenze, in giorni di tanta distretta per lei.

Nel momento in cui l'indirizzo veniva presentato, molti dei componenti la Commissione avevano le lagrime agli occhi, e le LL. MM. erano straordinariamente commosse. Esse fecero i più caldi voti perchè le condizioni di Firenze migliorassero; ringraziarono nuovamente delle accoglienze festose avute dai Fiorentini ed ebbero per tutti parole benevoli e cortesi.

Stassera vi sarà pranzo di gala a cui assisteranno le dame di Corte, i collari dell'Annunziata, i generali, i membri dell'alta Magistratura e varie altre Autorità civili.

***

Lunedì, giorno onomastico del Principino di Napoli, tutti gli alunni e le alunne delle scuole comunali e gli alunni ed alunne di circa 150 istituti privati si schiereranno nel salone dei Cinquecento al tocco, avendo a capo i loro direttori e maestri. Interverrà la fanfara degli Orfanelli. Il Principe, accompagnato dalla Regina, muoverà da Palazzo e si recherà nel salone per il corridoio. Ivi egli assisterà alla festa in suo onore e riceverà un indirizzo che gli verrà presentato a nome di tutta la scolaresca.

***

Stassera rappresentazione di gala alla Pergola.

Domani i Sovrani partono per Pisa e Livorno e saranno di ritorno in giornata.

***

Ieri nel pomeriggio avvenne un fatto che impressionò vivamente la cittadinanza fiorentina. Ubaldino Peruzzi, ex-sindaco di Firenze, veniva, mentre esciva dalle sale del Circolo filologico, aggredito da tre individui e percosso con pugni alla faccia. Egli ne riportò una ferita non grave, dovuta, più che altro, alla rottura degli occhiali.

Mi si dice che quei tre individui siano internazionalisti e che abbiano voluto con questo atto punire le colpe amministrative del Peruzzi. Bella soddisfazione in verità!

NOTIZIE DA ROMA.

8 novembre.

Commissione del bilancio. — L'onorevole Depretis, veduta l'impossibilità di convocare la Commissione generale del bilancio, conferma al relatore il preventivo del 1878 e 1879 e quello definitivo del 1878, sollecitandone il compimento dei lavori.

— *Relazione Morana sulle ferrovie.* — La relazione dell'on. Morana sulle costruzioni ferroviarie si distribuirà definitivamente sabato, 16 corrente.

— *Scuola superiore di scienze politiche.* — Si conferma la notizia che il ministro De Sanctis abbia deciso di stabilire a fianco della facoltà di legge della Università di Roma una Scuola superiore di scienze politiche ed amministrative, affidando la presidenza di questa scuola al comm. Messedaglia.

— *L'istruzione privata.* — Il Ministro della pubblica istruzione ha in animo di presentare al Parlamento una legge che regoli l'istruzione privata in tutto il Regno o per lo meno di estendere alle provincie nelle quali la legge Casati non è in vigore, quella parte della legge stessa che s'attiene agli istituti privati.

Ancora sulle frodi delle marche da bollo a Milano.

In seguito alle frodi di marche da bollo scoperte a Milano, per decreto ministeriale vennero sospesi dalle loro funzioni a tempo indeterminato i magazzinieri di vendita di regie privative dei due circondari di Milano, cav. Funel e cav. Mazzoni, e sostituiti da due impiegati dell'intendenza di finanza, Vaselli e Croci.

Sconfitta dei sandonatisti a Napoli.

Il duca di Sandonato non fu rieletto presidente del Consiglio del Banco di Napoli, ma in vece sua fu eletto il senatore Gallotti, e vice-presidente il banchiere Arlotta. A censore fu nominato l'on. Incagnoli.

Tutti costoro sono antisandonatisti.

Le rendite postali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle rendite postali ottenute nel 3° trimestre 1878, in confronto con quelle verificatesi nel 3° trimestre 1877.

Nel 3° trimestre (luglio, agosto e settembre) del 1877, le rendite postali avevano importato lire 6,195,244 05; nei mesi precedenti dello stesso anno, L. 12,187,969 24. Quindi un totale gen. di L. 18,383,213 29.

Nel 3° trimestre del 1878 si ebbe un totale di L. 6,876,046 75; quindi una differenza in più nel 1878 rispetto al 1877, di lire 180,802 70.

Nei mesi precedenti dello stesso anno si erano ottenute L. 12,569,214 58: cioè una differenza in più, rispetto al 1877, di lire 431,245 34.

Il totale generale delle rendite postali nei primi nove mesi del 1878 è dunque stato di L. 18,945,261 33. La quale cifra presenta un aumento nel 1878, rispetto ai mesi corrispondenti del 1877, di L. 612,048 04.

CORRIERE DEL MATTINO

10 novembre.

Smargiassate tedesche.

Il *Tagblatt* di Berlino ha pubblicato in data del 7 corrente un articolo in cui prende a dimostrare che *la Germania non permetterà mai agli Italiani di prendere Trieste.* Il foglio berlinese soggiunge che si farà bene anche a Vienna a non dimenticare che la Germania ha sopra Trieste diritti (?) che non è disposta ad abbandonare.

Questo linguaggio proviene probabilmente dalla voce corsa della probabile formazione della quadruplice alleanza d'Inghilterra, Francia, Austria ed Italia contro Germania e Russia.

Un bastimento depredato.

Telegrafano da Cecina che un bastimento naufragato giorni sono a Vada e portato dal vento su quella spiaggia livornese, si è sfasciato in seguito ad una forte burrasca.

Esso chiamavasi *Camillo* ed apparteneva al dipartimento marittimo di Genova. La mancanza delle carte di bordo fa dubitare che il *Camillo* possa essere stato depredato in alto mare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Madrid, 9. — Il Congresso cominciò ieri a discutere la legge elettorale restringente il suffragio universale. Discute ora l'emendamento che domanda il diritto di voto per quelli che sanno leggere e scrivere.

Nuova York, 8. — La Camera prossima comprenderà 183 repubblicani, 148 democratici, 11 greenbakers.

Londra, 9. — Il conte Corti è arrivato.

Pietroburgo, 9. — Il *Golos*, commentando la voce di un'alleanza dell'Austria e dell'Inghilterra, domanda un concentramento di forze russe alla frontiera austriaca.

Londra, 9. — Il *Times* ha Berlino che il contingente sarà quest'anno di 218 mila uomini.

Del mattino.

Empoli, 9. — All'arrivo delle Loro Maestà, furono salutate con prolungati applausi. Ossequiarono i Sovrani le autorità e moltissime rappresentanze. Una Commissione di signore presentò alla Regina un mazzo di fiori.

Pisa, 9. — Le Loro Maestà sono giunte alle 10,55. Folla immensa. Accoglienza entusiastica. 25 musiche e moltissime Corporazioni. Ripartirono all'una.

Livorno, 9. — L'aspetto della città è animatissimo. Tutte le vie sono adorne a festa. La popolazione è affollata nelle vie prossime alla stazione. Le Loro Maestà sono arrivate alle 1,10. Furon ricevute alla stazione dalle Autorità e da deputazioni. Una Commissione di signore offerse alla Regina un mazzo stupendo. Poscia salirono in carrozza insieme a Cairoli, ed entrarono in città accolte da applausi entusiastici e tra una pioggia di fiori. All'ingresso nella piazza Vittorio, vennero salutate da grandi acclamazioni.

Le Loro Maestà scesero a palazzo, e dovettero affacciarsi al balcone, ove rimasero lungamente, rispondendo commosse ai cordiali saluti della immensa folla. Dovunque agitansi cappelli e fazzoletti. Il popolo riversasi sulla piazza da tutte le vie. La decorazione della piazza è bellissima. Trenta associazioni sono schierate sulla piazza. Cairoli è comparso al balcone, presentando il Principino. Grandi applausi. Furono presentati dei mazzi di fiori alla Regina ed al Principino. Il ricevimento è incominciato alle ore 1,40. Continuano le acclamazioni vivissime. Le campane delle chiese suonano a festa, e dieci bande musicali percorrono la città.

Bucarest, 9. — Assicurasi che diversi ministri si dimetteranno e si formerà un Gabinetto di fusione, rinforzato da elementi conservatori.

Il nuovo ministro della Rumenia a Roma sarà Rosetti o Oddobesco.

Pontedera, 9. — All'arrivo delle LL. MM. alla stazione furono accolte da ovazioni entusiastiche.

Pisa, 9. — Le LL. MM. furono ricevute alla stazione dal sindaco, dal prefetto, da senatori e deputati, da signore, studenti, Società operaie ed associazioni. Le vie percorse dal corteggio erano addobbate. Folla immensa acclamante con entusiasmo, e 26 bande. Il corteggio era seguito da oltre 200 carrozze. Le Loro Maestà, giunte al palazzo reale, ricevettero i senatori e i deputati, le autorità e le associazioni. Il Re si trattenne lungamente colle Commissioni degli studenti ed operai. La folla chiamò più volte i Sovrani al balcone. Le bande riunite suonarono l'inno reale. Terminato il ricevimento le Loro Maestà partirono collo stesso ordine ed entusiasmo. Al momento della partenza le Loro Maestà ringraziarono il sindaco dell'entusiastico accoglimento e lo pregarono di manifestare i loro sentimenti alla cittadinanza.

Livorno, 9. — Il ricevimento fu splendidissimo. Il Re ricevette le Rappresentanze, le Autorità e tutte le Associazioni, intrattenendosi a parlare con esse. La piazza e le vie adiacenti erano stipate sempre di popolo festante. Alle ore 8 ebbe luogo la refezione. Facevano corona alle Loro Maestà i membri del Municipio, della Provincia, della Camera di commercio, il Prefetto, il Presidente del Tribunale e il Corpo consolare. Poscia le Loro Maestà uscirono in carrozza, seguite da numeroso corteggio ed applauditissime. La carrozza era piena di mazzi di fiori. Le Loro Maestà visitarono il cantiere Orlando, accompagnate da Cairoli e Brin. Le figlie degli operai offersero un mazzo alla Regina. Le Loro Maestà ebbero una inaspettata sorpresa nel varo del piroscafo in ferro della Compagnia Florio, battezzato col nome di *Venezia*. Il varo riuscì ottimamente. Le Loro Maestà visitarono il vasto stabilimento e la corazzata *Lepanto* in costruzione. Dopo una breve sosta, le Loro Maestà lasciarono il cantiere, acclamate sempre dagli operai e da immensa folla.

Livorno, 9. — Le Loro Maestà alle 5,50, accompagnate da Cairoli e Brin, si avviarono alla stazione, dove una grande folla le attendeva. All'entrata in vagone, acclamazioni entusiastiche. Le Loro Maestà salutarono ripetutamente.

Madrid, 9. — I giornali ministeriali dichiarano che le voci di crisi ministeriale sono infondate.

Vienna, 9. — L'Imperatore accordò una amnistia generale per la Bosnia e l'Erzegovina. Si pubblicherà un proclama imperiale a quegli abitanti.

La *Corrispondenza Politica* smentisce la notizia del *Manchester Guardian* riguardo al preteso accomodamento austro-inglese per lo sgombro dei Russi dal territorio turco.

Londra, 10. — Beaconsfield, al banchetto del Lord Mayor, disse che non teme l'invasione delle Indie, ma teme soltanto imbarazzi alla frontiera. La convenzione di Cipro ha unicamente lo scopo di proteggere la Turchia. Terminò dichiarando che l'Inghilterra invigila per l'esecuzione del trattato di Berlino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PISA, 9, ore 1. — I Sovrani giunsero a Pisa alle ore 10,55 antimeridiane. Quand'essi scesero alla stazione pioveva dirottamente; tuttavia ad attenderli era una folla immensa.

Più tardi il cielo si rasserenò.

L'entusiasmo della cittadinanza è indescrivibile. Le signore le più eleganti, le Associazioni, le rappresentanze, le musiche venute dai dintorni sono numerosissime e percorrono festanti la città che è tutta imbandierata.

ROMA, 9, ore 3,15. — L'avere l'onorevole Pessina accettato definitivamente il Ministero d'agricoltura e commercio, e l'essere andata a monte la riunione d'uomini politici e di deputati di Sinistra che doveva aver luogo domani a Napoli, si considerano come una vera sconfitta del Nicotera e del suo gruppo.

— Parecchi deputati, incerti finora, all'ultimo momento mandarono la propria adesione al discorso d'Iseo.

Altre adesioni si attendono ancora prima dell'apertura delle Camere, onde si crede che il Ministero Cairoli-Zanardelli nella nuova sessione possa presentarsi con una notevole maggioranza.

LIVORNO, 9, ore 4. — Alle ore 1,10 il cannone della fregata ancorata in porto annunzia l'arrivo delle LL. MM.

Esse furono accolte con dimostrazioni d'affetto grandissime. I Sovrani, acclamati lungo tutte le vie, scesero al Palazzo della Provincia. Quivi giunti una folla immensa plaudente, entusiasta li chiamò al balcone ed essi stettero lungamente a salutare e ringraziare.

Il cielo è serenissimo. La città animata vivamente.

Del mattino.

PARIGI, 10, ore 10,15. — La Commissione del bilancio ha accordato al ministro Waddington un aumento di franchi 297,500 al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Questa somma è destinata agli assegni dei nuovi agenti diplomatici che si debbono creare in Oriente in seguito ai cambiamenti sanzionati dal trattato di Berlino.

Le nuove cariche diplomatiche sono le seguenti: un ministro plenipotenziario a Bucarest; un ministro plenipotenziario a Belgrado; un incaricato d'affari nel Montenegro; un agente diplomatico presso il futuro principe di Bulgaria.

NAPOLI, 10, ore 10,17. — È cosa certissima che l'on. Pessina ha accettato il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio. Egli parte oggi per Firenze onde prestar giuramento nelle mani del Re.

— I Sovrani arriveranno in questa città il giorno 17.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

I coniugi **Roberti-Squindo** ringraziano di vivo cuore quanti hanno voluto onorare la memoria della loro dilettissima madre. 2747

La famiglia **Bogliani** e **Barale** di Torino, profondamente addolorate per la recente ed immatura perdita della compianta ed amata loro **Giovannina Bogliani nata Barale** morta il 7 corrente nella fresca età d'anni 26, porgono i più sentiti e sinceri ringraziamenti a tutte quelle persone che vollero attestare il loro affetto e la loro stima verso la povera trapassata accompagnandone o facendone accompagnare la salma alla chiesa od alla cittadina necropoli. 2752

La famiglia **Minola**, addoloratissima della perdita dell'amato consorte e genitore, porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare della loro presenza il funebre accompagnamento e chieggono scusa a tutti coloro cui non pervenne l'annunzio. 2753

Nell'Istituto femminile Maffei
Via San Dalmazzo, 20,
si ricevono allieve anche solo pei corsi speciali di letteratura italiana, lingua latina, lingue straniere, storia, musica, danza, disegno e lavori femminili. 2749

DEBOLEZZA DI VISTA.
Il professore **Neuschüler**, Diottrico-Oculista di Germania, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali adattate da lui secondo i dettami della Scienza Diottrica-Oculistica più moderna, non solamente conservano, ma migliorano la vista, ha l'onore di annunziare il suo ritorno a Torino ove soggiornerà per qualche tempo. Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5, n. 4, p. 1°, via Giannone (accanto al teatro Alfieri). 0671

Circolo Filologico di Torino
Via Arcivescovado, n. 1
SEZIONE FEMMINILE 1878-79 — ANNO IX
Apertura delle Lezioni 15 novembre 1878.
Scuola complementare superiore con lezioni di lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola e di storia, geografia, aritmetica, fisica e scienze naturali.
Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo a cominciare dal 2 novembre dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. 0668

Istituto delle sorelle Botto
(*Via Cavour*, 20)
Le quattro classi elementari — Corso complementare — Convitto e Semiconvitto. 2722

(2690) **Istituto Grillo**
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e commerciali. Convitto annesso al R. Ginnasio Gioberti ed alla R. Scuola Tecnica Po. Via della Rosina, num. 15 bis.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orléans, 50, rue Rambuteau, Parigi. Torino deposito alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. (2068)

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guyot* e *Grillot*. — **Elatina acqua-catrame** L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* di L. 1, e da cent. 80. — **Sciroppo** di *catrame* con codeina L. 1 50. 1846

Nell'**Istituto Pacotti** (via Pisa, 7) si riaprirà l'intiero corso elementare femminile il giorno 4 novembre, ed il corso superiore il 15 dello stesso mese. (2689)

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio** 2706.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Una somma in biglietti di banca;
2. Una medaglia al valor civile;
3. Un portabiglietti con piccola somma.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) novembre		8	9
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	61 50	61 75
» » per maggio e giugno	»	61 50	61 75
» » luglio e agosto	»	61 50	61 75
» » pei 5 mesi da gen.	»	62 75	62 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (2)	»	50 50	50 50
» 7[9	»	56 75	56 75
» bianco 3	»	59 50	59 50
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 9 novembre (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 6000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Prezzi in ribasso.
Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 9 novembre (sera).
COTONI — Vendite balle 1300.
Mercato calmo, con buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 1150.
Mercato calmo.
Rio non lavati (3) Fr. 73.
Haiti S. Marc a consegnare (3) Fr. 102.
Puerto Cabello scelto (3) Fr. 100.

MARSIGLIA, 9 novembre (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 2276
» — Vendite » 650
Mercato calmo, compratori riservati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

BORSA DI GENOVA. — 9 novembre.
Rendita Italiana . 81 70 cont. — 81 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2035 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 668 — f.m.
» Regia Tabacchi . . . — —
» Ferr. Meridionali . . . 348 — f.m.
Francia lettera 110 30 — denaro 110 15
Londra vista 27 90 — denaro 27 87.
Marenghi da 22 05 a 22 06 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 9 novembre.
Rendita Italiana f.m. . . . . 81 67 1[2
Obbl. Regia Tabacchi . . . . 505 —
Oro . . . . 22 —

MONCALIERI, 8 9bre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo			min.		mass.	med.
Sanati	mir.	L.	10 —	a	11 —	10 50
Vitelli sotto l'anno	»	»	9 —	a	10 —	9 50
Id. sopra l'anno	»	»	8 —	a	9 —	8 50
Moggie	»	»	7 —	a	8 —	7 50
Soriane	»	»	4 —	a	6 —	5 30
Tori	»	»	6 —	a	7 —	6 50
Buoi	»	»	7 25	a	8 75	8 —
Maiali	»	»	10 —	a	12 —	11 —
Montoni	»	»	— —	a	— —	— —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 4 al 9 novembre.

Quercia	miria L.	0 40	a	0 44	media	0 42
Faggio	» »	0 38	a	0 42	»	0 40
Noce	» »	0 37	a	0 41	»	0 40
Ontano	» »	0 38	a	0 40	»	0 39
Pioppo	» »	0 30	a	0 35	»	0 32 1[2

In tutto mir. 24,800.

Fieno	miria L.	0 90	a	1 00	media	0 95
Paglia	» »	0 50	a	0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 6300. Paglia 4900.

FIRENZE,	8	9
Rendita 5 0[0	81 80	81 75
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 02	22 02
Londra lettera	27 34	27 40
Cambio su Parigi	110 —	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	825 50
Banca Nazionale	2038 —	2042 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	668 —	665 50
PARIGI,	**8**	**9**
3 0[0 Francese ammortizzabile	78 40	78 35
3 p. 0[0 Francese	75 80	75 72
5 p. 0[0 Id.	112 15	112 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 25	74 30
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	237 —	238 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	71 —
Obblig. Lombarde	239 —	240 —
Obblig. Romane	265 —	267 —
Cambio su Londra	25 26 5	25 29
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 1[8
Consolidati Inglesi	95 9[16	95 9[16
VIENNA,	**8**	**9**
Mobiliare	224 50	222 75
Lombarde	69 —	68 75
Banca Anglo-Austriaca	97 25	97 10
Austriache	255 50	255 —
Banca Nazionale	788 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 37 5	9 39
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 65
Cambio su Londra	116 75	116 85
Rendita Austriaca	62 50	62 50
Rendita in carta	60 65	60 70
Unionbank	65 75	66 —
Rendita Austriaca nuova	71 10	71 10
BERLINO,	**8**	**9**
Mobiliare	388 50	387 —
Austriache	441 —	441 50
Lombarde	119 50	119 50
Cambio su Londra	20 23	20 25
Rendita Italiana	73 35	73 40
Obbl. Regia Tabacchi	110 40	— —
Rendita Turca	11 10	11 20
LONDRA,	**8**	**9**
Consolidato Inglese	95 1[2	95 1[2
Rendita Italiana	73 1[4	73 1[4
Spagnuolo	14 3[8	14 3[8
Turco	10 15[16	11 —
Egiziano del 1868	54 1[4	54 5[8
Egiziano del 1878	52 —	52 —

BORSINO.

Torino, 9 novembre (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi era oggi senza slancio, quantunque si sia riacquistato quanto si era perduto ieri sera.

Apertura: 3 0[0 a 75 77, 5 0[0 112 17, It. 74 30, Inglese 95 9[16.

Chiusura: 3 0[0 a 75 70, 5 0[0 112 25, It. 74 30, Inglese 95 9[16.

Da noi dopo aver fatto 81 75 si arrivò a 81 82 5 per chiudere a 81 80 tra denaro e lettera.

Il Mobiliare da 666 a 667 50.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 novembre 1878.

Torino	4	31	45	9	57
Milano	52	40	68	41	10
Venezia	47	80	49	22	23
Firenze	47	72	71	19	4
Roma	41	57	37	46	30
Napoli	71	25	8	48	53
Pari	36	47	25	79	32
Palermo	60	47	27	40	53

AI GRAN MAGAZZINI dell'UNIONE

VIA DORAGROSSA

TORINO

AI GRAN MAGAZZINI dell'UNIONE

VIA DORAGROSSA

TORINO

DEMICHELIS, ROSSO, COSTA E PAGANI

pubblicano l'elenco delle varie Merci Sociali della stagione invernale a PREZZO FISSO ED INVARIABILE

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN SETERIE DI NOSTRA SPECIALE FABBRICAZIONE

AVVERTENZA — Le nostre sete hanno una speciale ed esclusiva cimossa.

SETERIE

Faye nera altezza 60 centimetri a . . . L. 3 50
Id. » doppia . . . » 5 —
Id. Gros grain » . . . » 6 50
Drap du Rhône » . . . » 7 —
Dette extra » » . . . » 7 50
Drap supérieur pesante e morbido . . . » 9 —
Detti (qualità splendida) da L. 10 a 15

Faye Cachemir colore altezza 60 centimetri . . L. 4 50
Dette » gros grain extra . . » 6 —
Satins Duchesse, vasto assortimento colori . . » 4 —
Cravatte Duchesse per signora pura seta . . » 1 —
Id. » . . » 2 —
Id. » damas Louis XIV . . » 3 50
Id. Crêpes de Chine ricamate . . » 2 50

Cravatte Crêpes con frangie seta . . . L. 3 —
Id » ricchissime . . . » 4 50
Fichus Parisienne nouveauté . . . » 2 50
Id. Crêpes de Chine ricamati con frangie » 10 —

Velluti seta neri

LANERIE

AFFARE IMPORTANTISSIMO. — **40 mila metri di Cheviot façonné pura lana alto 60 cent. Articolo esclusivo dell'UNIONE al prezzo eccezionale di L. 4 50 al metro.**

Drap foulé alto 120 centimetri . . . L. 1 75
Armure » 60 . . . » 0 90
Drap Wellington, esclusivo 60 centimetri . . » 1 —
Vigoureux pura lana spigato 60 centimetri . . » 1 25

Vigogne pura lana alto 70 cent. . . L. 2 25
Drap Melange 110 » . . » 3 25
Drap Cachemir India pura lana 120 centimetri » 3 50
Drap de Cypre » 120 » . » 4 50

Scozzesi lana novità 60 cent. . L. 1 75
Id. » drapés 110 » . » 3 50
Id. Edimburgo pura lana 110 » . » 5 50
Id. » extra 120 » . » 7 50

Ricco assortimento in Generi Novità per Signora — Mantelletti, Abiti confezionati ed in scatole — Articolo per nozze.

Grande scelta in articoli per Lutto. Merinos pura lana da L. 2 a 7,50. Cachemir Popeline, Vigogne, Armure, Serge, ecc. Draps pour confection neri e colorati, moda recentissima.

Ricchissimo assortimento in pellicierie. — Importanti Case estere avendoci fatto fruire grandi vantaggi, onde invogliarci ad introdurre nei nostri Negozi tale utile e ricco ornamento da Signora, ne facemmo vistosi acquisti, per cui siamo in grado di praticare prezzi eccezionali.

Sottane Panno ricamate . . . L. 2 90
Id. » . . . » 3 50
Id. a 3 volants Feltro . . . » 10 —

Sottane a 3 volants Feltro . . . L. 12 —
Sottane Inglesi trapuntate . . L. 8, 10, e 12
Dette » » satin . . . L. 20 —

Sottane Inglesi trapuntate . . . L. 22 —
Dette » » . . . » 24 —

Grembiali Bretonne, novità, da L. 2 a L. 9.

Scialli Tartans Novità . . . L. 5 —
Id. » pesantissimi da L. 8, 10, 12, 14, 16
Più da 18 a 75 generi extra.

Scialli Persan . . . L. 19 —
Id. » . . . da L. 25 a 250 —
Chales Cachemiles des Indes.

Chales Turchi prezzi avvantaggiosi.
Marabouts per guarnizione da L. 1 25 a L. 1 50

Presso A. ROSSO e C., grandioso assortimento di Tappeti e Stoffe per mobili.

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, 23, **varii appartamenti** con prospetto verso la collina, cioè: uno al piano nobile di nove camere e 5 soppalchi; due al primo piano di sei o di sette membri e tre addobbati a nuovo al 3° piano di 10, 8 o 7 membri. 2720

DA AFFITTARE

Pel 1° Gennaio prossimo

Via Galliari N° 13

Due appartamenti signorili al 2° e 3° piano di 9 membri caduno messi totalmente a nuovo, prospicienti a levante e ponente acqua in casa, cessi all'inglese e cantina.

Altro **alloggio** di 5 membri al 3° piano, acqua in casa, cesso particolare e cantina.

Idem d'angolo di 7 membri al 4° piano, con cesso, acqua in casa e cantina.

Tre altri piccoli **alloggi** al 5° piano con acqua sul pianerottolo, da affittare al presente. 2709

Da affittare al presente

3 bellissimi **alloggi** messi a nuovo. Via Basilica, 9. 2745

Nuovo Negozio di Odetti

Mercante sarto

via Roma, accanto al Num. 7, Torino. 2741

Occasione favorevole

per buon impiego di capitali.

Da vendersi all'incanto una casa in Torino con reddito netto di L. 6000. Prezzo d'asta lire 50,000.

Dirigersi ai procuratori capi avv. Abelli e Bevione, via Doragrossa, 28 e 26. 2748

Vendita volontaria

TENUTE da 500 a 500,000 [illegible] affittate e convenienti; [illegible]SE e PALAZZI in Torino; [illegible]CINE E VILLE.

[illegible] Felice Canaveri, [illegible]agrossa, N. 39, Torino. 2719

[illegible] DI DOME- [illegible] vol. in-8° di

[illegible]VALE, Torino.

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piana luce uso laboratorio m.q. 221
Laboratorio al piano terreno . . . » 285
Alloggio id. id. . . . » 56

unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2685

LIBERTÀ E MISERIA

Scene popolari di PELLEGRINA.

È una commedia morale con cui l'Autrice si prefigge di partecipare all'ufficio di educare il popolo.

Vendibile dalla Tip. di **Gio. Bruno e C.**, a cent. **50**. 2714

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle Pillole del dottor Blandel, preparate da *A. Damerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; **a L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma** *Damerval* **in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO.** 1149

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2571

JOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2566

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti maravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1020

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

Invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale* restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5 doppia L. 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse catarrale e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. **1 20** la scatola. 1739

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Catrame di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illacrimia, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, Via Roma, 17. 1508

PER OTTURARE i **denti bucati** il miglior prodotto è il **Platino** adesivo inossidabile; riunisce solidezza, solidità ed è dello stesso colore dei denti; è applicato a freddo e senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano; L. 3 e 5. Via S. Tommaso, 4, Torino. 0673

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 89 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 91 da 4 giorni a due anni; il risultato immediato diede 232 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ⚬, Bernard ⚬, Ali-Souleuk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 31. 1569

ATTESTATO DI RICONOSCENZA.

Io sottoscritta trovandomi affetta da artrite al braccio destro da circa quattro mesi, ed avendo fatte molte cure mediche, ma sempre infruttuose, siccome il mio male avveva di diminuire andava ogni giorno peggiorando, fui in conseguenza dai medici dichiarata inguaribile ed inabile al lavoro. Per ultimo deliberai rivolgermi al **rinomato Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal signor **Prof. Filippo Cesare**, in **via San Tommaso, N. 22, piano 1°, Torino.** Quivi consultai la di lui moglie Carolina **Chiaroveggente sonnambula**, la quale mi promise la guarigione; ed infatti dopo un mese di semplice e ben diretta cura fui finalmente guarita; ed ora non sapendo in qual modo ricompensarlo gli rilascio il presente certificato di riconoscenza, dichiarandomi sempre pronta a confermare quanto sopra.

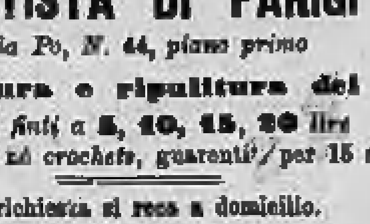
Torino, 19 ottobre 1878. BEDA VITTORIA
0677 Corso S. Massimo, N. 56, piano 2°.

Fabbrica di Pelliccierie

CONCIERIA E TINTORIA

DI PIETRO BERNAD

INGROSSO — DETTAGLIO



Doragrossa, N. 13, TORINO — Doragrossa, N. 13, TORINO

premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere ed unica premiata per le tinte alle Esposizioni di Vienna e Parigi.

Prezzi senza concorrenza.

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** lire senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2698

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa Taricco. 20

Torino — Tip. Roux e Favale.